

**IL MINISTRO IN CITTÀ, APPELLO AI GIOVANI: SERVE PIÙ IMPEGNO**

## Meloni: «La camorra non sia un alibi»

► DE CRESCENZO A PAG. 37



# Meloni ai giovani: la camorra non sia un alibi

La visita nei quartieri a rischio di Napoli e a Casal di Principe: tutti insieme per vincere la battaglia



### DANIELA DE CRESCENZO

«Sono uno di quelli che crede che la camorra non si possa battere. I politici ci chiedono di scendere in campo, ma poi intascano stipendi da favola»: Antonio prende la parola nell'Auditorium della Regione affollato da più di quattrocento ragazzi. Il ministro Meloni, dalla presidenza, lo guarda interessata. In massa i ragazzi sono arrivati per discutere i risultati del questionario choc preparato dall'Associazione studenti contro la camorra. Dati che fanno pensare: un giovane su tre conosce direttamente un camorrista; il 30% ritiene che la camorra non si possa sconfiggere; il 40% ha intenzione in futuro di lasciare Napoli; 4 su 10 non hanno fiducia nelle forze dell'ordine; il 90% ritiene che la camorra sia un fenomeno negativo (ma il 15% ritiene che la camorra «assicura rispetto», il 14% pensa che dia lavoro e il 12% che garantisca sicurezza);

il 19% ha acquistato spesso merce contraffatta, il 17% ha comprato merce rubata, il 21% se conoscesse un malavitoso si rivolgerebbe a lui per un favore. Dati che saranno portati all'attenzione di Berlusconi e Pisanu.

Con la Meloni al tavolo della presidenza il prefetto Alessandro Pansa che sottolinea: «In questo momento siamo tutti concentrati sulla lotta ai Casalesi nel casertano e combattiamo in quel territorio. È corretto, ma forse sono più pericolose le associazioni di stampo mafioso che in questo momento sono silenti». E il portavoce della fondazione «A voce d'e creature», don Luigi Merola, ribadisce: «La scuola deve essere aperta anche il sabato e la domenica perché il presidio dello Sta-

to sul territorio. Serve un esercito di insegnanti». Poi gli interventi del presidente dell'Amesci, Enrico Maria Borrelli; della coordinatrice dell'associazioni antirackett, Silvana Fucito; del presidente e del vice presidente dell'Associazione anticamorra, Andrea Pellegrino e Gaia Trunfio.



In sala le osservazioni dei giovani si susseguono, critiche graffianti. Il ministro, jeans a vita bassa e pulloverone grigio, capelli sulle spalle e nemmeno un filo di trucco, prende appunti, sorride, sussulta per due ore. Alla fine si alza in piedi e risponde a tutti: «La sicurezza e la legalità - esordisce - servono a difendere i più deboli». E poi: «La possibilità di cambiare dipende da ciascuno di voi. Se c'è qualcosa che non va, ditelo, anzi gridatelo, ma non utilizzatelo come un alibi». La classe politica, aggiunge, «non sempre è all'altezza, anzi per certi versi è inadeguata. Anch'io lo sono. Ma da sola non riesco a cambiare le cose. Questa è una battaglia che si vince non individualmente, ma come popolo». E poi sbalordisce tutti scandendo decisa: «Quando siete incazzati venite da me, ma non pensate che la colpa sia di un altro, è di ognuno di noi. Ognuno ha la sua responsabilità. Io mi prendo la mia, ma anche voi dovete rimboccarvi le maniche».

Non si è fermato qui il tour del ministro. Dopo una puntata ai Quartieri Spagnoli per inaugurare la seconda edizione del progetto Educainfanzia, presso la chiesa Sant'Anna di Palazzo, si trasferisce nella palestra di Scampia gestita dal campione olimpico Pino Maddaloni che da anni fornisce lezioni gratuite di judo ai ragazzi del quartiere. La giornata si conclude a Casal di Principe dove il ministro incontra i giovani dell'università per la legalità e lo sviluppo e tira le somme: «Il mio viaggio in Campania - dice - punta a far capire che esiste una Casal di Principe diversa, una Scampia diversa. È lo strumento migliore che abbiamo per dire che i casalesi non sono un clan, ma gli abitanti di un comune che ha problemi di criminalità organizzata e che vuole combatterla».

## All'Auditorium della Regione l'incontro con gli studenti «Rimboccatevi le maniche» Pansa: attenti ai clan silenti

Illustrati  
i dati-choc  
del questionario  
dell'associazione  
anticrimine:  
il 40% dei ragazzi  
vuole andar via  
da Napoli